

Si tratterebbe di un semplice trasferimento della Guardia Regia. La ragione per cui, in passato, quell'albergo non fu potuto mettere a disposizione dei deputati era perchè pareva impossibile il trasferimento delle guardie regie da quell'edificio in piazza di Spagna.

Confido che, qualora il progetto possa essere concretamente formulato da parte del Governo, non vi saranno difficoltà perchè vengano accolti i desideri degli onorevoli deputati, che sono assecondati pienamente dal Consiglio di Presidenza. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico di cui do lettura:

« Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge 4 gennaio 1920, n. 1, che reca provvedimenti provvisori per mitigare le difficoltà dei cittadini e dei viaggiatori riguardo agli alloggi; 15 febbraio 1920, n. 147, col quale si dispone che le attribuzioni conferite col Regio decreto 4 gennaio 1920, n. 1, ai commissari del Governo per gli alloggi siano estese ai comuni prossimi alle città nelle quali vennero istituiti; 18 aprile 1920, n. 475, concernenti le attribuzioni dei commissari stessi ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, portante disposizioni per il finanziamento delle provincie, dei comuni e degli altri enti locali delle regioni già invase o sgombrate, per compensarli della perdita di entrate a causa della guerra e metterli in condizione di far fronte alle maggiori spese obbligatorie dipendenti dalla stessa causa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1143, portante disposizioni per il finanziamento delle provincie, dei comuni e degli enti locali delle regioni già invase o sgombrate, per compensarli della perdita di entrate a causa della guerra e metterli in condizione di far fronte alle maggiori spese obbligatorie dipendenti dalla stessa causa.

Se ne dia lettura.

GARIBOTTI, segretario, legge: (*V. Stampato n. 712-A*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Onorevoli colleghi, sono a tutti voi note le terribili condizioni finanziarie, in questi ultimi anni, dei comuni, delle provincie, delle opere pie in genere; immaginate quanto maggiormente difficili e disperate siano queste condizioni nei paesi che furono devastati dalla guerra.

Col decreto-legge che viene sottoposto per la conversione in legge alla Camera, lo Stato assunse gli oneri necessari per la vita degli enti locali, dei comuni, delle provincie, delle terre invase. Però quale sia stato il finanziamento di questi comuni ve lo potrebbero dire tutte le partite aperte che noi abbiamo, come il finanziamento e il pagamento delle spedalità in tutti i comuni delle terre liberate e invase.

Abbiamo dei servizi addirittura impossibili, abbiamo una condizione di cose per cui il ritorno alla vita normale amministrativa nei nostri luoghi è assolutamente impossibile.

Con questo decreto si pone fine alla sovvenzione dello Stato. Con l'anno in corso si dice ai comuni delle terre liberate e invase, di pensare a finanziare i propri bilanci, e a provvedere in tutto e per tutto alla vita amministrativa delle loro regioni.

Ora dir questo ai paesi che sono stati rasi al suolo, dir questo alla regione che è stata devastata dalla guerra e sconvolta dallo stato bellico, sembra una amara ironia. Vorrei che il sottosegretario di Stato per le terre liberate, che visitò quei luoghi ancora pieni del ricordo della grande strage, dicesse se quei comuni sono nella possibilità anche oggi di far fronte alle impellenti necessità amministrative, ai pubblici servizi più urgenti.

Egli ben sa quante proteste e quante richieste furono fatte perchè ancora in qualche modo seguitasse il finanziamento, da parte dello Stato ai comuni delle zone maggiormente colpite dalla guerra; ma furono vane le nostre domande. Uomini di ogni parte invocammo dal Governo questo provvedimento perchè almeno fosse ripresa la vita amministrativa, e fossero fatte quelle condizioni di vita che sono pur necessarie ai nostri paesi per ritornare allo stato normale.